



QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

ANNO II - N. 1 - DICEMBRE 1992

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Redazione: *Massimo Lavarone*
Andrea Pessina

Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 9-11-90

Indirizzo Redazione: Società Friulana di Archeologia
c/o Civici Musei - Castello di Udine - 33100

Stampato presso il Centro Stampa del Comune di
Udine e con il contributo della Provincia di Udine

**QUADERNI FRIULANI
DI
ARCHEOLOGIA**

SOCIETA' FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

II/1992

PREMESSA

Si ripubblicano qui, con l'aggiunta di un testo inedito, alcuni studi che si dispongono nell'arco di poco più di un lustro (i primi articoli portano la data 1985, pur essendo stati pubblicati solo l'anno successivo).

Pare che al giorno d'oggi, per ovvia comodità di consultazione, si prediligano raggruppamenti di contributi secondo grandi classi di materiale. Per rimanere ancorati alla realtà locale, si desidera ricordare il catalogo dei bronzetti preromani a opera della prof.ssa Cassola Guida, apparso nel I volume della collana *Cataloghi e Monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine* e la nutrita serie di studi sulla produzione e diffusione dei laterizi nell'arco alto Adriatico, in fase di stampa, curato dal prof. C. Zaccaria, che uscirà come III volume della medesima collana. Su questa scia si può ricordare anche il gruppo di contributi sulla ceramica a vernice nera apparsi nel volume della rivista "Aquileia Nostra" per l'anno, utile rassegna e ricognizione di carattere generale che giustamente ha preceduto le importanti novità in questo campo ultimamente emerse dagli scavi di Aquileia (area del Foro) e di Sevegliano.

Nell'insieme è apparso che i diversi studi sulle fibule della regione potessero formare distinti capitoli di un unico lavoro complessivo. Si è deciso perciò di ripubblicarli (finora erano dispersi in varie riviste) con l'aggiunta di un elenco delle località di rinvenimento e uno schema dei tipi presenti.

Per questa riedizione sono state ridisegnate le fibule già edite. I nuovi disegni sono opera di A. Candussio, che si è assunto il gravoso compito di disegnare in scala 1:1 tutti gli esemplari.

Va anche sottolineato il fatto che sono opera di studiosi in qualche modo legati, o per stabilità o per occasionalità di rapporti, al Museo archeologico dei Civici Musei di Udine e soprattutto dall'argomento, che riguarda le fibule di epoca romana presenti in Friuli e nei territori contermini.

E' forse sfuggita all'attenzione dei più l'intensità e l'ampiezza dell'attenzione dedicata negli ultimi anni allo studio delle fibule in ambito locale che può essere adeguatamente paragonata all'intensa fioritura di studi sull'argomento promossa in altri ambiti europei. Ovviamente i

Premessa

contributi che qui si ripubblicano non si possono ben comprendere ove si trascuri il fatto che sono momenti di un dialogo a più voci che vede impegnati sullo stesso fronte e gli studiosi del periodo protostorico, soprattutto delle sue ultime fasi, e numerosi archeologi romanisti attivi nella vicina Slovenia o nei territori del Veneto e del Trentino e ancora della Germania e della Francia. Soprattutto dai lavori degli studiosi non locali, che per questo hanno il vantaggio di avere una prospettiva più ampia, è emersa la constatazione di una particolare vocazione artigianale e produttiva riferita a questi particolari elementi dell'abbigliamento. Dalla fibula Certosa via via fino ai tipi della prima romanizzazione (Nova Vas o Almgren 65) l'area alto adriatica ha avuto una importante funzione di creazione di modelli e di diffusione verso i territori transalpini, specialmente quelli compresi tra il sommo dell'Adriatico e il bacino danubiano. In seguito,

dal I al III sec. è documentabile anche il fenomeno contrario, ovvero la presenza nel territorio regionale di elementi etnici e di forti influssi culturali derivati dai territori norico-pannonici su cui agiva la forza centripeta che li orientava verso Aquileia. Ma la vivacità dell'artigianato locale non appare aperta e si esprime attorno le versioni di modelli tardoantichi (tipo Hrusica) della fine del III sec. e continua, in modo non del tutto chiaro, fino all'inoltrato VI sec.

Un vivo ringraziamento va ai redattori della rivista, in particolare a M. Lavarone, che si è sobbarcato una ingente mole di lavoro, oltre che ad A. Pessina.

Il lavoro redazionale è stato reso possibile dalla generosità del Rotary Club di Udine che ha donato alla Società Friulana di Archeologia i mezzi informatici necessari.

Maurizio Buora